



Isabella Clough Marinaro, *Inhabiting Liminal Spaces. Informalities in Governance, Housing, and Economic Activity in Contemporary Italy*, Routledge, London and New York, 2023, pp. 212, Indice, ISBN 9781032185620.

Inhabiting Liminal Spaces costituisce un punto d'arrivo importante della ventennale ricerca di Isabella Clough Marinaro sulle realtà informali della città di Roma, in particolare attraverso la lente delle comunità Rom, e sul ruolo dello Stato nella produzione della disuguaglianza¹. Sullo sfondo si configura il paesaggio critico già presente in *Global Rome. Changing Face on the Eternal City*² delle dimensioni Nord e Sud nella lettura delle dinamiche di globalizzazione. Nell'introduzione a questa prima pubblicazione, i curatori sottolineano come la capitale sia una realtà a sé stante che sfida i concetti di globalizzazione e modernità e le dicotomie di valore. Roma sfugge sia al cosmopolitismo finanziario di Londra o New York che all'immagine delle megalopoli sudamericane, classificate dagli indici economici internazionali come «emergenti». Se di «emergenze» si parla, la città si presenta come un laboratorio di cittadinanza ibrida e contraddittoria, avamposto di cambiamento sociale a basse frequenze. Essa è «moderna» perché inquieta e bifronte. Evolve in una minaccia di crollo sempre sventata e pronta ad essere reiterata in un millenario rigurgito di dissipamento e riparazione che costituisce il suo equilibrio omeostatico.

Abbracciando una sociologia del bilico, *Inhabiting Liminal Spaces* approfondisce pertanto il rapporto tra la modernità emica e contraddittoria propria alla capitale e le dinamiche globali di cambiamento sociale in un tessuto che l'autrice, attraverso uno sguardo etnografico attento, mostra essere «fondamentalmente» informale. Un'informalità che Clough Mari-

¹ Cfr. Clough Marinaro, I. 2003. Integration or Marginalization? The Failures of Social Policy for the Roma in Rome. *Modern Italy*, 8, 2: 203-218; Clough Marinaro, I. 2009. Between Surveillance and Exile: Biopolitics and the Roma in Italy. *Bulletin of Italian Politics*, 1, 2: 265-87; Clough Marinaro, I. 2014. Rome's 'Legal' Camps for Roma: The Construction of New Spaces of Informality. *Journal of Modern Italian Studies*, 19, 5: 541-555; Clough Marinaro, I. & Panella, C. 2021. Informal Economies, Illegal Subjects. Roma and Senegalese Traders in Rome, in *Norms and Illegality. Intimate Ethnographies and Politics*, C. Panella & W. Little (a cura di), 111-35. Lanham: Lexington Books.

² Clough Marinaro, I. & Thomassen, B. (eds.) 2014. *Global Rome. Changing Faces of the Eternal City*. Bloomington & Indianapolis: Indiana University Press.

naro considera una prospettiva trasversale, «a method of study» più che un'entità dicotomica rispetto a una presunta formalità scevra dalle pratiche di arrangiamento, liminarietà e semi-illegalità che anche la ricerca accademica ha spesso attribuito ai contesti detti informali, considerandoli sistemi conclusi, altri dalle pratiche 'a norma' ufficiali. Il volume si articola in sei capitoli che rilevano alcuni contesti di attrito emblematici delle politiche capitoline quali l'alloggio, il commercio ambulante, l'usura e lo smaltimento dei rifiuti. L'introduzione, *Rome: the informal city*, afferma da una parte il carattere fluido e pervasivo dei processi informali; dall'altra, l'interdipendenza tra informalità, accesso alle risorse e disuguaglianza e la conseguente precarizzazione delle nappe sociali più fragili. Il primo capitolo, *Tracing informalities across scales and fields*, costituisce l'impalcatura teorica del volume. Esso mostra come l'informalità sia una condizione trasversale e cangiante di interazione all'interno della stratificazione sociale urbana in tutte le sue componenti, non soltanto in quelle ufficialmente riconosciute come marginali e illegali. Una condizione di «liminarietà permanente», per usare l'espressione di Arpad Szakolczai³, menzionata da Clough Marinaro, che preferisce, tuttavia, il termine «mesolevel», riferendosi al limbo e alla condizione di inaccessibilità alle risorse con cui lo Stato illegalizza gli individui che considera estranei rispetto al suo regime normativo (35). In questo senso, le temporalità frammentate dalla precarietà che scandiscono le pratiche delle frange della società si scontrano con la rigidità delle scadenze burocratiche, determinando una discrasia tra la rapidità dell'ingiunzione repressiva e la lentezza delle politiche sociali a favore degli attori precari.

Nel secondo capitolo, *Residing in liminality. Housing informalities and the public sector*, attraverso il caso di Corviale, Clough Marinaro propone un'analisi documentata di come l'alloggio informale rappresenti una concrezione della città, un habitus sedimentato tanto più rigido quanto più causa, a fronte della latitanza istituzionale, di un incessante nomadismo urbano fatto di sbaraccamenti, sfratti e occupazioni. Come nel caso dello smaltimento dei rifiuti, anche le politiche di alloggio hanno risentito nei decenni dell'eccessiva burocrazia, appesantita dalle molteplici interfacce nella filiera e dalla mancanza di una politica urbanistica a lungo raggio. Influenzata dal legame consolidato tra welfare e proprietà privata, la politica degli alloggi rispecchiava una visione della società, trainata dal ventennio

³ Szakolczai, A. 2014. Living Permanent Liminality. The recent transition experience in Ireland. *Irish Journal of Sociology*, 22, 1: 28-50.

fascista, fondata sulla famiglia, ulteriore freno allo sviluppo di un'edilizia pubblica. Il terzo capitolo, *Liminality on the street. The shifting rules of (in) formal vending*, è centrato sul mercato di Porta Portese e sulle conseguenze delle politiche neoliberali avviate dal Comune di Roma alla metà degli anni Novanta. Clough Marinaro mostra come esse abbiano polarizzato, anche su pressione delle associazioni di Confesercenti, la contrapposizione tra i commercianti ufficiali, generalmente cittadini italiani beneficiari di banchi assegnati o ereditati per diritto d'uso, nonché di entrate nei rivoli formali e illegali dell'amministrazione, e commercianti informali, per lo più stranieri. Impigliati nelle maglie di un protocollo di accesso al commercio ambulante sempre più cavilloso e oneroso, questi ultimi, nello specifico gli attori Rom, sono diventati progressivamente presenze interstiziali e, a seguito della difficoltà nell'assegnazione di spazi ufficiali, illegali. Il quarto capitolo, *Informal lending. The challenges of financial liminality*, è centrato sulle dinamiche di usura, altra crosta storica della città. Clough Marinaro mostra bene la connessione tra stigma e omertà e la costruzione dei rapporti di dipendenza economica e psicologica, alimentata dalla diffidenza dei cittadini verso lo Stato, nonché dalla crisi del 2008 e dalla pandemia di COVID-19. Nel quinto capitolo, *Garbage. Managing liminal matter through multi-layered informalities*, l'autrice esplicita la carenza delle politiche di smaltimento rispetto a un'immigrazione crescente, prima interna, poi internazionale, e il profondo condizionamento dovuto al monopolio e all'opacità delle attività di assorbimento dei rifiuti urbani attraverso l'esempio di Malagrotta, caso nazionale di «disastro ambientale» e di infiltrazioni illegali. Qui emerge stridente il paradosso tra la rappresentazione pubblica dei residenti Rom come soggetti intrinsecamente sporchi e illegali e i rivoli della rovina delle politiche di smaltimento dei rifiuti. L'ultimo capitolo, *When in Rome. Mapping Romans' attitudes and understandings of informal practices*, presenta, seppure attraverso un campione limitato (176 interviste complete), i risultati di un'inchiesta sulla percezione individuale di legalità, informalità e illegalità dei cittadini romani che, a fronte di un generale orientamento verso il rispetto delle leggi, considerano l'informalità profondamente legata alla quotidianità e comprensibile là dove lo Stato non assicura fluidità di accesso ai servizi per i cittadini.

Attraverso la lente della disuguaglianza nella produzione delle pratiche urbane della capitale, Clough Marinaro, nel solco dei *Subaltern Studies*, offre, in una prospettiva più ampia, un contributo etnografico alla lettura della decolonizzazione come arena di frizione nell'ambito dei processi di

urbanizzazione. Ricorderemo, a tale proposito, le «Postille a Gramsci», in cui Ernesto De Martino argomenta la necessità di avvicinare la storia delle classi subalterne di area euro-americana alle «civiltà coloniali e semicoloniali» altre per fondare un «umanesimo integrale»⁴. I briganti del Cicolano incarnati da Berardino Viola trovano eco nei contadini lucani della Rabata, contemporanei, a loro volta, dei «baraccati» e «borgatari» romani. Risacca dell'industrializzazione mancata della città e riflesso di quel «rovescio della nazione»⁵ che nutrì l'ideologia del «Meridione», queste presenze hanno passato il testimone ai nuovi Meridioni «extra-comunitari». In una prospettiva globalizzata, non si può eludere il fatto che la creazione dei corpi estranei rispetto a un presunto organismo omogeneo sia un elemento trasversale delle retoriche di costruzione nazionale. Le ostilità, nel febbraio 2023, verso i migranti d'Africa francofona residenti in Tunisia, seguite alla propaganda del rischio di una mutazione nella «composizione demografica» della popolazione «arabo-musulmana» «autoctona», sono un esempio di come il Nord e il Sud siano orizzonti cangianti di un'agentività politica ed economica, basata su logiche contingenti di inclusione e di scarto, che si coagulano e si legittimano nell'identificazione dei propri margini.

Per concludere, *Inhabiting Liminal Spaces* mostra come le dinamiche degli attori liminari, considerati dagli interlocutori istituzionali estranei al sistema normativo e zavorra per lo sviluppo economico della città, siano in realtà specchio delle carie delle politiche sociali di quest'ultimo e delle sue rappresentazioni. Oltre al merito di accendere un faro sulle realtà interstiziali della capitale mostrandone i processi di inerzia, marcescenza e sedimentazione sociale e materiale, il volume costituisce, per diverse discipline delle Scienze Politiche e Sociali, un valido strumento di lettura dell'interdipendenza tra la stratigrafia dei rapporti di potere e le costruzioni identitarie nazionali che sottendono la differenziazione sociale e il mantenimento delle disuguaglianze.

Cristiana Panella

⁴ De Martino, E. 1992. Due inediti su Gramsci: 'Postille a Gramsci' e 'Gramsci e il Folklore'. *La ricerca folklorica*, 25:73-79.

⁵ Conelli, C. 2022. *Il rovescio della nazione. La costruzione coloniale dell'idea di Mezzogiorno*. Napoli: Tamu Edizioni.